

IL PROCESSO DI CANONIZZAZIONE DI SAN BONAVENTURA NEI CODD. 339B E 339C DELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI ASSISI

di ALFREDO CENTO

Istituto Teologico S. Pietro, Viterbo
ISSRA - Pontificia Università della Santa Croce, Roma

Dopo aver già scritto sul processo di canonizzazione di san Bonaventura, così come si ricava dal ms. 273 dell'Archivio della Santa Congregazione per la Causa dei Santi e dal cod. 339A della Biblioteca Comunale di Assisi¹, tratteremo ora della conclusione del medesimo, in conformità a quanto riferiscono i due restanti codd. 339B e 339C della biblioteca assisana.

Il processo vero e proprio era stato preceduto da una prima fase esplorativa, iniziata il 2 novembre 1474 (anno centenario della morte del Doctor Seraphicus) da fr. Gervasio de Sallis, inviato a Lione su espressa volontà di papa Sisto IV allo scopo di raccogliere più informazioni possibili sulla reale fama di santità e sui miracoli di san Bonaventura. In seguito a ciò, il 28 maggio 1475, lo stesso papa, in concistoro segreto, cogliendo appieno le richieste degli stessi francescani, diede avvio alla fase romana.

L'iter processuale, dal giugno 1476, subì una prima interruzione di quindici mesi a causa della peste. I lavori ripresero il 23 luglio 1477 con la richiesta del procuratore fiscale Antonio da Gubbio e l'istituzione del capo-commissario card. Capranica di un processo remissoriale a Orvieto, per la verifica del duplice miracolo avvenuto nella città umbra per intercessione di san Bonaventura. Fu delegato per tale scopo il vescovo diocesano Giorgio Della Rovere insieme con il suo vicario generale. L'interrogatorio dei due testimoni, marito e moglie, fu eseguito il 20 gennaio 1478. La relazione fu inserita agli atti dal card. Capranica².

Così ha fine il cod. 339A della Biblioteca Comunale di Assisi.

1. Il cod. 339B: ripresa dei lavori e nuova sospensione. Costituzione della seconda commissione cardinalizia.

Terminato il processo di Orvieto, la cui documentazione è andata perduta³, si prospettò una nuova *vacatio* dall'11 marzo al 28 dicembre 1478. Dal 26 marzo 1477 al 26 aprile 1478, infatti, ci fu a Firenze la cosiddetta Congiura dei Pazzi, avvenuta con la consulenza e la complicità di Girolamo Riario, nipote di Sisto IV. La vicenda vide coinvolto anche lo stesso papa⁴. Inoltre, alcuni mesi dopo il

¹ Cfr. A. CENTO, *Il processo di canonizzazione di san Bonaventura nelle carte manoscritte. Ms. 273 dell'Archivio della Santa Congregazione per la Causa dei Santi e cod. 339A della Biblioteca Comunale di Assisi*, «Doctor Seraphicus», LXIII (2015), pp. 29-44.

² Cfr. cod. 339A, cc. 134v-152r.

³ Cfr. A. CENTO, *Il processo di canonizzazione...*, cit., pp. 41-42.

⁴ Cfr. L. VON PASTOR, *Storia dei papi dalla fine del Medio Evo*, II. *Storia dei papi nel periodo del Rinascimento dall'elezione di Pio II alla morte di Sisto IV*, Desclée de Brouwer, Roma 1910, pp. 505-518.

triste avvenimento, morì lo zelante card. Angelo Capranica (3 luglio 1478) capo della commissione cardinalizia. Si ritirò, non si sa se per spontanee dimissioni, anche il card. Francesco Gonzaga. Ragion per cui, il 28 dicembre 1478, il papa costituì la seconda commissione cardinalizia, cui mise a capo il cardinale tuscolano Giacomo Ammannati (o Ammannati-Piccolomini) detto il Papiense⁵, e vi inserì il diciottenne cardinale diacono Raffaello Sansoni-Riario, pronipote dello stesso papa e futuro vescovo di Viterbo (24 agosto 1498 - 16 settembre 1506). Fu confermato Giuliano della Rovere.

Nel medesimo giorno il papa nominò la sottocommissione formata da quattro promotori o difensori della fede e censori degli atti: il teologo domenicano Giovanni Battista de' Giudici, vescovo di Ventimiglia⁶; Ardicino della Porta, vescovo di Aleria in Corsica, il quale in merito alla causa di canonizzazione in questione potrebbe aver svolto un ruolo ancora più rilevante di quello che sembrerebbe a prima vista⁷; il celebre teologo e noto giurista padovano Giovanni Francesco Pavini, uditore delle cause del Sacro Palazzo e cappellano pontificio⁸; il penitenziere vaticano Paolo da Roma; e il già noto procuratore fiscale Antonio da Gubbio, coadiuvato questa volta dall'avvocato concistoriale Nicola da Castello. Secondo Stanislao da Campagnola il procuratore fiscale Antonio da Gubbio sarebbe potuto appartenere alla comunità del convento di Monteripido di Peru-

⁵ Cfr. P. CHERUBINI, *Introduzione*, in I. AMMANNATI PICCOLOMINI, *Lettere (1444-1479)*, 3 tomi, a cura di P. Cherubini, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali / Ufficio centrale per i beni archivistici 1997, III, p. 154.

⁶ Cfr. D. QUAGLIONI, *ad v.* «Giudici, Battista dei», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 56, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2001, pp. 627-630. Stando a Gaspare da Monte Santo frate minore dell'Osservanza, i prodigi operati da san Bonaventura furono raccolti negli atti della canonizzazione di san Bonaventura dallo stesso Giovanni Battista de' Giudici, «il quale fu uno dei delegati dal Pontefice Sisto IV a formare il processo giuridico della canonizzazione del S. Dottore, che poi diresse distribuito in due libri allo stesso Pontefice, in fronte de' quali si leggeva il seguente titolo: *De Canonizatione beati Bonaventurae olim cardinalis ex ordine Minorum Fratrum*» (GASPARE DA MONTE SANTO, *Gesta e dottrina del serafico dottore S. Buonaventura ottavo ministro dell'Ordine dei Minori cardinali della Santa Romana Chiesa e Vescovo di Albano*, Parte prima, Antonio Cortesi, Macerata 1793, p. 143, nota a).

⁷ Ardicino della Porta, nato a Novara nel 1434, il 22 febbraio 1475 fu nominato da Sisto IV vescovo di Aleria, in Corsica, diocesi che egli con ogni probabilità non vide mai. Compì alcune missioni diplomatiche per la Santa Sede: nel settembre del 1477 fu inviato presso l'imperatore Federico III e Mattia Corvino re d'Ungheria, allora in stato di guerra fra loro. Nell'aprile dell'anno successivo fu inviato ancora dall'imperatore. Non sappiamo quanto egli possa aver influito, ma il 15 gennaio 1479 pervenne a Roma la lettera postulatoria di Federico III e il 20 aprile 1479 quella di Mattia Corvino. Il re ungherese del 25 giugno 140 ne inviò un'altra il 25 giugno 1480, cfr. cod. 339B, cc. 82v-83v; 99v-100v e A. CENTO, *Il processo di canonizzazione...*, cit., p. 38. Ardicino, divenuto cardinale, acquistò un edificio a Novara per farne sua residenza, oggi detto "Casa della Porta", ma morì a Roma il 4 febbraio 1493. È sepolto nella Basilica di San Pietro in Roma; cfr. F. PETRUCCI, *ad v.* «Della Porta, Ardicino», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 37, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1989, pp. 148-150.

⁸ Il Pavini è colui che, come si vedrà, tenne anche la relazione al papa contenuta nel ms. 273, cc. 17v-83r. Per le notizie biografiche circa il giurista padovano si rimanda a M. MELCHIORRI, *Canonici giuristi a Padova nel Quattrocento. Note su Antonio Capodilista e Giovanni Francesco Pavini*, «Quaderni per la Storia dell'Università di Padova», 44 (2011), pp. 93-143; S. DI PAOLO, *ad v.* «Pavini, Giovanni Francesco», in *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)*, 2 voll., a cura di I. Bircocchi et alii, il Mulino, Bologna 2013, II, p. 1526; ID., *Il «Tractatus de officio et potestate capituli sede vacante» di Giovanni Francesco Pavini (1481). Note di lettura*, in P. MAFFERI, G. M. VARANINI (a cura di), *Honos alii artes. Studi per il settantesimo compleanno di Mario Ascheri*, I. La formazione del diritto comune: giuristi e diritti in Europa (secoli XII-XVIII), Firenze University Press, Firenze 2014, pp. 329-334.

gia⁹. La notizia andrebbe verificata, giacché ci sembrano esser stati confusi i nomi di Antonio con Angelo. Stando alle nostre ricerche, Antonio potrebbe essere identificato con l'eugubino Antonio Pamphili capostipite dell'omonima famiglia e antenato di Donna Olimpia Pamphili Moidalchini, nata a Viterbo nel 1591-1592 e morta il 7 settembre 1657 a San Martino al Cimino¹⁰. È certo, però, che nel 1474 Sisto IV aveva affidato ai frati dell'Osservanza di Monteripido il compito di promuovere la canonizzazione di Bonaventura da Bagnoregio e di provvedere ai mezzi economici per portarla a termine¹¹. Nicola da Castello, invece, potrebbe identificarsi con Niccolò di Manno Bufalini di Città di Castello, professore di Giurisprudenza dell'Università della Sapienza di Roma, che proprio sotto Sisto IV ricoprì l'incarico di avvocato concistoriale¹².

Così ha inizio il cod. 339B¹³.

Per amore di giustizia va detto che il seguito degli atti fu portato avanti dal solo card. Ammannati, delegato ad agire anche in nome del Della Rovere e del Sansoni-Riario. Il 26 marzo 1479 a Roma la commissione cardinalizia preparò le «lettere compulsoriali generali»¹⁴, che inviò a Perugia, per raccogliere notizie,

⁹ Cfr. S. DA CAMPAGNOLA, *Le vicende della canonizzazione di san Bonaventura*, in *S. Bonaventura francescano. Atti del XIV Convegno del Centro di studi sulla spiritualità medievale* (Todi, 14-17 ottobre 1973), Accademia Tudertina, Todi 1974, p. 239.

¹⁰ Dalla lettura del ms. 339A emerge chiaramente l'errore. Ho già in parte trattato la questione nel mio intervento, in attesa di pubblicazione: «1475-76: il processo di canonizzazione di Bonaventura da Bagnoregio», pronunciato in occasione della Giornata di studi «1450. Il Giubileo di Santa Rosa», tenuta a Viterbo il 10 settembre 2016. Antonio si trasferì a Roma da Gubbio, essendo entrato nella Curia romana il 10 novembre 1460 in qualità di procuratore fiscale della Camera Apostolica. A Roma acquistò per settecento ducati d'oro una casa che affacciava sull'attuale piazza di Pasquino e sulla retrostante piazza Navona, con tre piani di tre finestre ciascuno. L'edificio costituì il nucleo iniziale delle proprietà dei Pamphili nell'area e fu ampliato tra il 1471 e il 1478 da Antonio, cresciuto d'importanza con papa Sisto IV e Innocenzo VIII (Giovanni Battista Cybo, 1484-1492); le notizie sono reperibili all'indirizzo web: <http://www.myvisita.it/poi-culturali/palazzo-della-famiglia-pamphili.aspx> (ultima consultazione gennaio 2017), e cfr. E. ROSCIONI, *Olimpia Pamphili, l'ascesa sociale di una nobildonna nel Seicento romano e papalino*, all'indirizzo web <http://www.iviaggiinellastoria.it/rubriche-2/approfondimenti/2439-olimpia-pamphili-lascesa-sociale-di-una-nobildonna-nel-seicento-romano-e-papalino.html> (ultima consultazione gennaio 2017).

¹¹ Cfr. *Relazione Storico Artistica del Convento di San Francesco del Monte - Monteripido di Perugia. Anno 2011*, all'indirizzo web <http://www.assisiofm.it/allegati/62-Relazione%20storico-artistica%20di%20Monteripido.pdf>, p. 5 (ultima consultazione gennaio 2017).

¹² Cfr. F. M. RENAZZI, *Storia dell'Università degli Studi di Roma, detta comunemente la Sapienza, che contiene anche un saggio storico della letteratura romana dal principio del secolo XIII sino al declinare del secolo XVIII*, I, Pagliarini, Roma 1803, p. 221. Nel 1487 divenne proprietario del castello Bufalini ne portò a compimento l'opera con l'impiego dei maestri lombardi di Città di Castello e di Citerna. Da questo momento in poi, con suo figlio Giovan Pietro intrapresero una sistematica opera di espansione territoriale nel contado sangiustinese, segno della volontà di allargare la loro sfera d'influenza economica oltre il territorio tifernate, nel quale possedevano già diverse proprietà rustiche, cfr. E. MERCATI, *Cenni storici sulla famiglia Bufalini*, «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», XCIV (1997), pp. 5-27; *L'archivio e la biblioteca della famiglia Bufalini di San Giustino. Inventario e catalogo, con ristampa aggiornata e integrata dell'inventario di Giustiniano Degli Azzi Vitelleschi*, a cura di E. Mercati e L. Giangamboni, Petrucci, Città di Castello 2001, pp. 83-205.

¹³ Cfr. cod. 339B, cc. 1r-3r.

¹⁴ Cfr. *ivi*, cc. 3r-12r. Le lettere compulsoriali erano una sorta di atti giudiziari, secondo l'antica procedura, che si spedivano in forma di lettere, e si usavano in certi casi, come per esempio in quello di esibizione di documenti, allorché la persona, che doveva esibirli, fosse sotto il distretto di un altro tribunale. Con queste lettere i giudici della causa incaricavano quelli del tribunale del luogo e obbligavano colui, contro il quale erano dirette, a esibire le carte richieste. Alle lettere compulsoriali andava sempre unita la copia del decreto che le rilasciava, ed erano sottoscritte dal

cronache e atti riguardanti la vita di san Bonaventura¹⁵. Ma in realtà la "missione perugina" non fu molto produttiva, poiché si poté rinvenire soltanto poco materiale utile per la canonizzazione. Nella biblioteca del convento perugino furono recuperati dal guardiano fr. Lorenzo da Perugia¹⁶ una copia della *Chronica xxiv Generalium* di Arnaldo di Sarrant formata da cc. 131¹⁷, e un volume in volgare di Ugo Panziera¹⁸ dal titolo *Questo se chiama el libro de fratre Ugbo panziera contemplativo de lordene de frate minore*, collocato molti anni prima nel primo scaffale della biblioteca e legato con una catenella di ferro nel luogo più degno¹⁹.

Il ms. 339B, cc. 28v-79r, riportando per intero la parte riguardante il generato di san Bonaventura della *Chronica* del Sarrant, acquista un'importanza nuova²⁰. Infatti, dalla nostra trascrizione appare chiaro che essa formasse un codice a sé stante, se si confronta con la citata edizione di Quaracchi, nella quale il codice Perugino non è in elenco tra quelli consultati dai *fratres editores*²¹. Per questo riteniamo, come afferma Lorenzo Di Fonzo, che l'intero testo di Monteripido sia andato perduto²², esclusa la parte contenuta nel manoscritto della biblioteca di Assisi. Stessa importanza assume lo scritto del Panziera.

2. Altre fonti importanti sulla vita di san Bonaventura riportate nei codici di Assisi.

Nello stesso ms. 339B, alle cc. 79r-81v, si trova anche un florilegio sulla vita di san Bonaventura ricavato dalla *Cronache di san Francesco*, provenienti dal monastero di Tolosa e raccolte da padre Giovanni Giacobi il 14 aprile del 1475²³. Le fonti cui attinse il Giacobi furono il testo di Arnaldo di Sarrant; le opere di Bernardo di Bessa, già segretario di san Bonaventura, *Chronicon xiv vel xv Generalium Mi-*

cancelliere; cfr. G. STOLZ, *Dizionario Generale del Bollo, Registro, Ipoteche, Diritti di Cancelleria (...)*, Contedini, Roma 1843, p. 345.

¹⁵ Cfr. cod. 339B, cc. 12r-28v e L. DI FONZO, *Il processo di canonizzazione di san Bonaventura da Bagnoregio*, O. Min. (1474-1482), in *San Bonaventura maestro di vita francescana e di sapienza cristiana*. Atti del Congresso internazionale per il VII centenario di san Bonaventura da Bagnoregio (Roma, 19-26 settembre 1974), 3 voll., a cura di A. Pompei, Roma, Pontificia Facoltà Teologica S. Bonaventura 1976, I, pp. 244-248.

¹⁶ Cfr. cod. 339B, c. 27r.

¹⁷ Cfr. ivi, cc. 25v-26v e A. DI SARRANT, *Chronica xxiv Generalium Ordinis Fratrum Minorum, cum pluribus Appendicibus, inter quas excellit hucusque ineditus Liber de Laudibus S. Francisci fr. Bernardi a Bessa* («Analecta Franciscana», III), Frati Editori di Quaracchi, Quaracchi 1897.

¹⁸ Il beato Ugo Panziera (ca. 1260-1330), dottore in teologia, entrò nell'Ordine rimanendo però, per umiltà, laico; nel 1307 partì in missione per l'Oriente, dove restò fino alla morte. È autore di alcune laudi, di notevole pregio per freschezza e ingenuità, e di tredici operette spirituali d'ispirazione bonaventuriana, tra le quali un trattatello contro alcuni falsi mistici (forse i begardi); al riguardo cfr. la recensione fatta da C. GUASTI, *Bibliografia Pratese, compilata per un da Prato*, Pontecchi, Prato 1844, pp. 188-192. Il Panziera fu una fonte letteraria di san Bernardino; cfr. D. PACETTI, *I tratti spirituali di Ugo Panziera*, «Studi Francescani», LXIII (1966) 4, pp. 3-41; ID., *Studi e ricerche intorno a frate Ugo Panziera (c. 1260-1330)*, «Studi Francescani», LII (1960) 3-4, pp. 215-253; ID., *La tradizione dei trattati spirituali di Ugo Panziera*, «Studi Francescani», LXIV (1967) 3, pp. 30-77; V. DI BENEDETTO, *Nota filologica alla nuova edizione (1962) delle Laudi del b. Ugo Panziera O. Min.* († 1330), «Miscellanea francescana», LXII (1962) 4, pp. 414-444.

¹⁹ Cfr. cod. 339B, c. 27r.

²⁰ Cfr. ivi, cc. 14r-v e A. DI SARRANT, *Chronica xxiv Generalium*, cit., pp. 323-355.

²¹ Cfr. A. DI SARRANT, *Chronica xxiv Generalium*, cit., pp. XIII-XXV.

²² Cfr. L. DI FONZO, *Il processo di canonizzazione...*, cit., p. 249.

²³ Il ms. 339B, cc. 79r-81v sembra essere stato ricopiato dal cod. 339A, cc. 89v-91r.

nistrorum Ordinis fratrum Minorum seu Catalogus «Gonsalvinus» dictus Generalium Ministrorum Ordinis fratrum Minorum e la *Legenda vel vita S. Francisci a fr. Bernardo de Bessa conscripta*²⁴. Non sembra far parte del gruppo la *Chronica fratris Nicolai Glassberger Ordinis Minorum Observantium*²⁵.

Nel cod. 339C (pp. 174-176), sono invece riportati tre interi paragrafi appartenenti al *Fructus VIII* («Franciscus fecundatur») del *Liber conformitatum* di Bartolomeo da Pisa (de Rinonico), scritto tra il 1385 e 1390²⁶. In essi Bartolomeo descrive la vita (pp. 173-175), gli scritti (p. 175) e la carriera (pp. 175-176) di san Bonaventura²⁷. Un'altra fonte a cui si fa riferimento è la *Cronaca* di fr. Pellegrino da Bologna. Secondo tale autore, san Bonaventura fu avvelenato²⁸. Lo scopo di questa ricerca dipendeva dal fatto che, essendo passati duecento anni dalla morte, fosse di estrema importanza avere più notizie possibili sulla vita del Dottore Serafico. Era evidente che non si potesse più parlare di testimoni diretti. Nonostante tutto, la sua inveterata «ducentorum annorum opinio beatitudinis»²⁹, come ebbe a dire l'ormai noto Giovanni Battista de' Giudici³⁰, non era mai venuta meno. Aveva sostenitori sia tra i confratelli religiosi sia tra i maestri universitari sia tra i fedeli, tra i quali godeva tale fama in diverse città (Bagnoregio, Orvieto, Chambery, Châteauevillan, Montauban) e in particolare a Lione³¹; ma anche tra gli artisti - si pensi per esempio a Taddeo Gaddi (ca. 1300-1366) o alla cappella maggiore della chiesa francescana di Montefalco decorata da Benozzo Gozzoli tra il 1450 e il 1452 - o tra i letterati - Dante, ad esempio, parla di lui nel canto XII del *Paradiso*³².

²⁴ Le opere di Bernardo di Bessa, ossia la *Legenda vel vita S. Francisci* e il *Chronicon XIV vel XV Generalium Ministrorum Ordinis fratrum Minorum* sono state pubblicate in A. DI SARRANT, *Chronica XXIV Generalium*, cit., pp. 666-707. Cfr. S. DA CAMPAGNOLA, *Fonti e cronache francescane nei processi di canonizzazione di san Bonaventura*, in *San Bonaventura maestro di vita francescana e di sapienza cristiana*, cit., I, pp. 291-303.

²⁵ Cfr. *Chronica fratris Nicolai Glassberger, Ordinis Minorum Observantium* («Analecta Franciscana», II), edita a Patribus Collegii S. Bonaventurae, Frati Editori di Quaracchi, Quaracchi 1887.

²⁶ Cfr. BARTOLOMEO DA PISA, *De conformitate vitae beati Francisci ad vitam Domini Iesu* («Analecta Franciscana», IV), *Fructus VIII*, secunda pars, Frati Editori di Quaracchi, Quaracchi 1906, pp. 175 sgg.

²⁷ Cfr. S. DA CAMPAGNOLA, *Fonti e cronache francescane...*, cit., p. 299.

²⁸ Cfr. cod. 339B, c. 75r: «Hic generalis frater Bonaventura secundum Cronicam fratris Pellegrini de Bononia rexit Ordinem annis sedecim uel circa». Scrive fr. Pellegrino: «Assolto frate Giovanni, fu eletto nello stesso capitolo frate Bonaventura da Bagnoregio, grande dottore in teologia e a tutti noto. Stette nell'ufficio per circa quindici anni, e, creato cardinale, fu avvelenato da un certo religioso e in conseguenza di questo veleno passò al Signore», cit. in *Altre testimonianze francescane*, all'indirizzo web: <http://www ofs-monza.it/files/altretestimonianze francescane.pdf> (ultima consultazione gennaio 2017). Su fr. Pellegrino da Bologna, cfr. L. V. SAVIOLI, *Annali Bolognesi - Bassano 1784-95*, vol. III, parte II, Bassano 1795, p. 458; *ad v.* in *Notizie degli scrittori bolognesi raccolte da Giovanni Fantuzzi*, t. VI, Stamperia di S. Tommaso d'Aquino, Bologna 1788, pp. 334-335; R.-F. MARCZIC, *Apologia per l'Ordine de' frati minori {...}*, t. II, Benedini, Lucca 1750, pp. 109-110.

²⁹ Cfr. BAPTISTAE VINTIMILIENSIS (G. De' Giudici), *De Canonizatione Beati Bonaventurae olim Cardinalis ex Ordine Minorum Fratrum*, in STEPHANI BALUZII TUTELENSIS (E. Baluze) *Miscellanea novo ordine digesta et non paucis ineditis monumentis opportunisque animadversionibus aucta*, t. IV, Giuntini, Lucca 1764, p. 477a.

³⁰ Cfr. *supra*, nota 6.

³¹ Cfr. cod. 339C, p. 16: «tam exronicis et libris antiquis quam etiam ex comuni fama, opinione atque reputatione, tam in ciuitate lugdunensis, quam alibi comuniter dicitur tenetur et reputatur».

³² Cfr. L. DI FONZO, *Il processo di canonizzazione...*, cit., pp. 267-270; S. DA CAMPAGNOLA, *Le vicende della canonizzazione...*, cit., pp. 225-227.

Nel frattempo giunsero a Roma - tra il 15 gennaio e il 20 aprile 1479 - una lettera postulatoria dell'imperatore Federico III, due di Ferdinando II re di Sicilia e una dell'ungherese Mattia Corvino³³.

3. *Il cod. 339C e il processo remissoriale di Lione (1479-1480)*.

Di qui, 20 aprile 1479, altra sosta di tre mesi. La pausa processuale termina il 7 agosto 1479 con la bolla pontificia *Alias ad supplicationem*, come risposta alle richieste dell'imperatore Federico III, di Luigi XI re di Francia e del ministro generale dell'Ordine minoritico; e all'indirizzo dei commissari Edoardo da Messiac, abate benedettino del regio monastero di Île Barbe (*Insula Barbara*)³⁴, Giovanni de Fayeta, custode conte e canonico della chiesa di Lione, al decano del capitolo cattedrale di Lione Claudio Gastonis³⁵, perché istruissero nella città francese un più persuasivo processo canonico³⁶.

L'esigenza di un secondo processo "remissoriale" in Francia sulla reale fama di santità goduta da san Bonaventura, dopo quello del gennaio-febbraio 1475, confermerebbe il semplice valore esplorativo dell'indagine del de Sallis³⁷, fatta in vista di quella più solenne e susseguente, come ebbe a definirla il Pavini nella sua *Relatio*³⁸.

Dopo che l'8 gennaio 1480 si era ottenuto il pieno assenso di Luigi XI re di Francia non di Carlo VIII, com'è stato scritto³⁹, e il 22 successivo l'assicurazione

³³ Cfr. cod. 339B, cc. 82v-83v, 100rv, 102v-105v e *supra*, nota 7.

³⁴ L'origine del nome di quest'isola lunga 560 metri e larga 125, gemella dell'Isola Tiberina, verrebbe da *Insula Barbara*, l'Isola Barbara, e da qui la contrazione in Île Barbe.

³⁵ Cfr. cod. 339C, p. 4. Il Gastonis però non è più citato nei documenti successivi.

³⁶ Cfr. ivi, pp. 8-9. Il testo del cod. 339C, p. 8: «Dilectis filiis abbatibus Insule barbare et decano lugdunensi nec non custodi comiti et canonico sancti Iohannis lugdunensis», ha posto problemi di interpretazione. Secondo B. MARINANGELI, *La canonizzazione di S. Bonaventura e il processo di Lione*, «Miscellanea Francescana», 17 (1916), p. 67, i personaggi a cui è indirizzato il Breve papale sono due: Edoardo De Messiac, abate del regio monastero di Isola Barbara, e Giovanni de Fayet, decano custode conte e canonico della chiesa di S. Giovanni di Lione, mentre Di Fonzo ritiene che fossero tre i personaggi in questione: i già nominati e Claudio Gastonis (cfr. cod. 339C, p. 4), che ritiene essere lui il decano del capitolo cattedrale di Lione. Segue Di Fonzo anche F. PETRANGELI PAPINI, *La traslazione dei resti mortali di san Bonaventura dalla vecchia chiesa alla nuova chiesa dei Minori di Lione*, «Doctor Seraphicus», II (1955), p. 41, che però non nomina Claudio Gastonis, dicendo solo: «e al decano della chiesa di Lione». Dalla lettera inviata dal re di Francia si capisce chiaramente che si sta parlando di tre personaggi diversi in quanto viene usato l'articolo plurale "les": «labbe de lislebarbe pres notre uille de Lion et les doyen et custode de leglise de monsigneur saint Jehan de Lion, pour faire le proces dud sen Bonueaventure» (cod. 339C, p. 10), come anche dalla lettera del siniscalco di Lione che, oltre all'abate di Isola Barbara, rivolgendosi al plurale, scrive: «uenerabilibus et egregijs uiris dominis decano et custodi alme ecclesie lugdunensis» (ivi, p. 15).

³⁷ Cfr. ms. 273, II, c. 71v e L. DI FONZO, *Il processo di canonizzazione...*, cit., pp. 250-251.

³⁸ Cfr. ivi c. 72r e G. CAETANI STEFANESCHI, *Ordo Romanus vulgatus XIV (Ordinarium)*, CXV (PL 78, col. 1255B-C).

³⁹ L. DI FONZO, *Il processo di canonizzazione...*, cit., p. 252, non avendo letto l'originale del cod. 339C, ma rifacendosi a B. MARINANGELI, *La canonizzazione...*, cit., p. 79, scrive Carlo VIII, quando invece si tratta di suo padre Luigi XI. Marinangeli sbaglia anche la data del documento, scrivendo dicembre, invece di gennaio. In cod. 339C, p. 15: «viiiie jour de gennaire l'an de grace mil cccc soixante dix neuf et notre regne le dixneusieme», la data è riportata secondo l'uso francese di contare gli anni, ossia a partire dal 25 marzo, per cui il gennaio 1479 corrisponderebbe al gennaio 1480. Ne è riprova il fatto che il diciannovesimo anno di regno di Luigi XI (1461-1483) corrisponde

del siniscalco di Lione, Baillino di Mâcon (*matisonensis*), il 26 gennaio si diede inizio ai lavori preliminari burocratici e all'ascolto dei primi testimoni nel chiostro della Collegiata di S. Paolo di Lione⁴⁰.

In assenza del decano Claudio Gastonis, lontano da Lione, gli altri due prelati incaricati lo fecero sostituire da Antonio Bertrandi canonico sacrista della predetta Collegiata e da Pietro de Bastida dottore *in utroque jure* e sacrista della Collegiata di S. Niceta (nella cui area parrocchiale era il convento di S. Francesco). *Pro scribis* furono assunti due notai apostolici di Lione: Ugonino Bellieure e Filiberto Decampis⁴¹. Come procuratore ufficiale del processo (quasi l'odierno postulatore), per pubblico strumento del notaio Umberto Gruet, dai padri capitolari del convento di S. Francesco, il 26 gennaio 1479, fu scelto padre Giovanni de Vallis (de Vaux) maestro in *Sacra Pagina*. Nell'atto notarile compaiono come mandanti i religiosi dello stesso convento di Lione: Stefano Burrioni guardiano, Bertrando Clavellery lettore, Pietro Fossiac, Antonio Bret vicario, Pietro De Mergetis, Bertrando Putanin, Giovanni Laurent, Enrico Martinelli, Matteo Vialet e Giacomo Besson⁴².

L'interrogatorio dei sessantuno testimoni si svolse con la massima diligenza in sette sedute tra il 26-29 gennaio e il 3-5 febbraio 1480. Il 24 febbraio furono ascoltati altri due testimoni⁴³. Comparvero davanti alla commissione uomini e donne, prelati, dottori, notari, sei religiosi di ogni Ordine (esclusi i frati minori), commercianti, artigiani, perfino un medico e un mendicante. Tutti riferirono di centinaia di miracoli avvenuti dopo la traslazione del suo corpo, avvenuta nel 1450. I testimoni riferirono che durante lo svolgimento delle operazioni la lingua di san Bonaventura fu trovata sana e integra, come se non fosse mai stata sepolta⁴⁴. È evidente, però, che non tutti furono in grado di rispondere agli articoli sulla vita del santo, proposti dal de Vallis⁴⁵. Uno dei quesiti, con esattezza il terzo, riguardava addirittura il conclave di Viterbo, attribuito erroneamente a Perugia⁴⁶.

proprio al 1480. In effetti, se ciò non fosse, il documento del re di Francia sarebbe precedente al Breve papale che è dell'8 agosto 1479.

⁴⁰ Cfr. cod. 339C, pp. 22-23.

⁴¹ Cfr. *ivi*, pp. 21-24.

⁴² Cfr. *ivi*, pp. 13-14.

⁴³ Cfr. *ivi*, pp. 24-28. I singoli interrogatori sono riportati *ibid.*, pp. 24-171; 176-180. È in errore Di Fonzo quando dice che i testimoni interrogati furono cinquantaquattro; cfr. L. DI FONZO, *Il processo di canonizzazione...*, cit., p. 253.

⁴⁴ Cod. 339C, p. 19: «inuenta est sana et integra ac si numquam fuisset sepulta». Cfr. F. PETRANGELI PAPINI, *La traslazione...*, cit., pp. 41-42; L. DI FONZO, *Il processo di canonizzazione...*, cit., p. 253-254.

⁴⁵ Cfr. cod. 339C, pp. 16-20.

⁴⁶ Cfr. *ibid.*, p. 17; ms. 273, cc. 91r-91v. Sul conclave di Viterbo e Bonaventura, cfr. BARTOLOMEO DA PISA, *Liber conformitatum*, cit., Fructus VIII, pars secunda, p. 345; cod. 339C, pp. 17-19 e 173-176; F. PETRANGELI PAPINI, *San Bonaventura e Viterbo*, «Doctor Seraphicus», IV (1957), pp. 55-70; V. CAVAZZONI, *San Bonaventura e il "Conclave lungo"*, «Doctor Seraphicus», XIX (1972), pp. 13-26. Di parere opposto è, invece, A. FRANCHI, *Analisi storiografica del ruolo di san Bonaventura al conclave di Viterbo (1268-1271)*, «Doctor Seraphicus», XXVIII (1981), p. 77, il quale ritiene questa notizia criticamente difficile da accettare, perché si fonda su un'opera molto tardiva e discussa come quella del Pisano, mentre tacciono tutte le altre fonti e le precedenti compilazioni francescane. S. DA CAMPAGNOLA, *Fonti e cronache francescane...*, cit., p. 296 spezza una lancia in favore del *Liber conformitatum*, dicendo che, rispetto alla *Chronica XXIV Generalium*, è un «testo meno antico e per nulla cronistorico, ma in compenso assolutamente carente di passi sospetti».

4. *La terza commissione cardinalizia e ultimazione del processo.*

Terminata la fase processuale di Lione, Edoardo de Messiac e Giovanni de Fayeta; i commissari Antonio Bertrandi e Pietro de Bastida; i notai lionesi Ugolino Bellieure e Filiberto Decampis inviarono al papa la relazione sigillata e firmata⁴⁷. L'intero incartamento fu autenticato dal notaio lionese Claudio Bulliodi⁴⁸. Fu certamente questa la documentazione più consistente e importante del processo bonaventuriano. Se sommiamo i ventotto testimoni dell'inquisizione del 1475⁴⁹ con i sessantuno del processo remissoriale del 1479-1480, si arriva a circa ottantanove *testes* interrogati⁵⁰.

Purtroppo, il 10 settembre 1479 morì a San Lorenzo alle Grotte sul lago di Bolsena⁵¹ anche il sostituto capo-commissione card. Giacomo Ammannati-Piccolomini. A causare il decesso fu una dose troppo forte di elleboro, somministratagli da un medico inesperto con l'intento di curarlo da febbri malariche⁵². Sisto IV, quindi, fu costretto a procedere a una terza ricostruzione della commissione, la quale, dopo aver ricevuto gli atti processuali di Lione, fu ricomposta intorno al 20 maggio 1480⁵³. A capo di essa, al posto dell'Ammannati, fu messo Giuliano della Rovere, ora vescovo Tuscolano, coadiuvato dai cardinali Stefano Nardini da Ferrara, cardinale presbitero *Mediolanensis* di Santa Maria in Trastevere, e Raffaele Sansoni-Riario cardinale di San Giorgio. Furono aggiunti Giovanni Antonii Sangiorgio vescovo di Alessandria e i già noti Giovanni Francesco Pavini e Paolo da Roma. Nella medesima occasione fu delegato ad agire, in nome del card. Giuliano e del giovane Sansoni-Riario, il nuovo commissario card. Nardini, almeno sino al momento di estendere la relazione al papa⁵⁴. Il 19 giugno il papa sostituì temporaneamente suo nipote Giuliano, che si trovava in Francia⁵⁵, con il card.

⁴⁷ Cfr. cod. 339C, p. 184.

⁴⁸ Cfr. cod. 339B, cc. 96v-97r. Sembra trattarsi di un solo notaio non di due, come invece afferma L. DI FONZO, *Il processo di canonizzazione...*, cit., p. 253, nota 67.

⁴⁹ I testimoni ascoltati nel 1475 furono venti a Lione (cfr. cod. 339A, cc. 39r-58r), quattro a Chambery (cfr. ivi, cc. 60r-64v) e quattro a Castrovillano (cfr. ivi, cc. 65v-78r).

⁵⁰ Cfr. L. DI FONZO, *Il processo di canonizzazione...*, cit., pp. 254-255.

⁵¹ San Lorenzo alle Grotte (attualmente noto anche come "San Lorenzo vecchio") era un piccolo centro di origini etrusche arroccato su di un colle posto in una vallata in prossimità del lago di Bolsena, più precisamente nella Val di Lago a 330 metri s.l.m. a nord del lago stesso. A causa delle continue frane e dei tentativi di bonifica falliti, papa Clemente XIV decise di costruire per la popolazione della vecchia San Lorenzo un nuovo paese in una posizione salubre sulla collina sovrastante, poco più distante dal lago e sulla via Cassia, in modo tale da facilitare i commerci e le comunicazioni. Fu così che nel 1774 nacque San Lorenzo Nuovo. I lavori, iniziati sotto papa Clemente XIV, furono poi conclusi sotto Pio VI. Per la costruzione delle prime case furono utilizzate le pietre del vecchio borgo.

⁵² Cfr. I. GHERARDI, *Brevis commentatio de vita et obitu Iacobi Ammannati cardinalis, et nonnullae ad ipsum Epistolae*, Milano 1506. I due lutti furono ricordati da Sisto IV nella bolla di canonizzazione di san Bonaventura *Superna caelestis patria*, come anche la duplice ricostituzione della commissione: «Cumque unus ex eis inchoato processu (ut Deo placuit) ab hac luce migrasset, alium in locum defuncti subrogavimus cardinalem, quo etiam decedente, alium substituímus» (*Acta Sanctorum*, Iulii t. III, Jacques du Moulin, Anversa 1723, n. 7, p. 796A-B).

⁵³ Al posto del giorno e del mese ci sono due spazi bianchi; cfr. cod. 339B, cc. 83v-84r. L. DI FONZO, *Il processo di canonizzazione...*, cit., p. 255, nota 70, ritiene che la ricostruzione della commissione possa aver avuto luogo tra il 15 e 20 maggio, perché in quelle date ci furono due concistori con la creazione di nuovi cardinali.

⁵⁴ Cfr. cod. 339B, cc. 83v-86r.

⁵⁵ Cfr. L. VON PASTOR, *Storia dei papi dalla fine del Medio Evo*, II, cit., pp. 536-537.

Olivero Carafa⁵⁶. Il card. Giuliano della Rovere, nell'agosto successivo, insieme con il futuro oratore concistoriale Ottavio de Martinis passò un'intera giornata presso la tomba di san Bonaventura a Lione, prendendo così diretta visione delle cose. Lo stesso Ottaviano de Martinis riferisce di quella visita nella dedica della sua *Oratio* al card. Giuliano della Rovere⁵⁷.

Il Nardini, con la collaborazione del procuratore fiscale Antonio da Gubbio, il 24 maggio 1480, accolse gli atti del processo remissorio di Lione con data 23 febbraio 1480⁵⁸, insieme con le attestazioni rese personalmente dai cinque delegati-testimoni francesi (Pietro Palmer portavoce del re di Francia e suo consigliere, Giovanni de Balma canonico di san Paolo a Lione, Benedetto Guideti, Amedeo Zaverj e Edoardo Marioni chierico della diocesi di Lione)⁵⁹; e le *Litterae contradictae* del papa in merito alla causa⁶⁰. Nel concistoro segreto del 25 giugno il card. Nardini ricevette dal papa la lettera postulatoria del re d'Ungheria del 20 aprile 1479 e le due del 20 aprile 1480 di Ferdinando il Cattolico, dirette una al papa e l'altra ai cardinali⁶¹. Nel successivo concistoro segreto del 13 settembre lo stesso card. Stefano Nardini fu investito dal papa di pieni poteri per la prosecuzione da solo dei lavori⁶².

Terminava, così, la fase processuale.

Il 15 settembre 1480 ci furono la citazione per la pubblica *contradictio* del processo sul duplice miracolo di Orvieto e la licenza al vescovo di quella diocesi per l'esame dei testimoni⁶³. Il 23 ottobre si presentò il ministro generale dell'Ordine padre Francesco Sansone, recando con sé: gli atti del Capitolo generale di Urbino del 1475, nel quale fu fatta esplicita richiesta di procedere alla canonizzazione di san Bonaventura⁶⁴; la cedula contenente la testimonianza del cancelliere parigino Jean Gerson sul valore delle opere del Dottore Serafico; e un discreto elenco di opere dello stesso santo (quelle allora conosciute, comprese alcune apocrife)⁶⁵. Infine, il 20 novembre 1480, ci fu una nuova comparsa del padre Sansone, insieme con i testimoni, per il riconoscimento legale delle firme di fr. Gervasio, dei notai della prima inchiesta di Lione e degli altri processetti di Francia, e delle lettere postulatorie di vari reali e città già noti⁶⁶.

Finisce così la testimonianza documentaria contenuta nei tre codici della Biblioteca Comunale di Assisi. È facile però supporre che, terminato il processo di Orvieto, seguì il consueto esame di tutti gli atti da parte del vescovo Sangiorgio, del Pavini e del penitenziere Paolo da Roma, e forse anche degli altri distinti

⁵⁶ Cfr. cod. 339B, cc. 98v-99v.

⁵⁷ Cfr. O. DE MARTINIS, *De vita, et miraculis S. Bonaventurae Oratio (Praefatio)*, in *Acta Sanctorum*, Iulii t. III, cit., nn. 48-49, pp. 820E-821D. La dedica è stata omessa nel ms. 273 della Sacra Congregazione dei Santi, nel Wadding e in altre edizioni.

⁵⁸ Cfr. cod. 339B, cc. 87v-97r. Sembra esserci una contraddizione di date, tra quella dell'interrogazione degli ultimi testi del processo di Lione avvenuta il 24 febbraio 1480 (cod. 339C, p. 176) e quella della chiusura degli atti inviati al papa che porta il 23 febbraio 1480 (cod. 339B, cc. 96v-97r).

⁵⁹ Cfr. *ibid.*, c. 88v.

⁶⁰ Cfr. *ivi*, cc. 87v-98v.

⁶¹ Cfr. *ivi*, cc. 98v-105v.

⁶² Cfr. *ivi*, cc. 106r-107r.

⁶³ Cfr. *ivi*, cc. 107r-115r.

⁶⁴ Cfr. *ivi*, cc. 116r.

⁶⁵ Cfr. *ivi*, cc. 116v-117v.

⁶⁶ Cfr. cod. 339B, cc. 117v-118r e L. DI FONZO, *Il processo di canonizzazione...*, cit., p. 257.

cappellani e prelati curiali. Poi, sia al papa sia ai cardinali riuniti in concistoro, il card. Nardini ne dovette fare una esauriente *Relatio generalis*, alla quale sicuramente fecero seguito le consuete discussioni⁶⁷. Per attestazione dello stesso pontefice, i voti dei porporati furono unanimi⁶⁸. In realtà, agli atti processuali veri e propri andrebbero aggiunte tre dissertazioni di carattere teologico-giuridico, richieste dalla commissione e presentate tra il 1480 e il 1482. Si tratta della esposizione teologica *De canonizzazione beati Bonaventurae Ordinis Minorum (libri duo)* del domenicano e vescovo di Ventimiglia Giambattista de' Giudici⁶⁹; del *Tractatus pro canonizzazione Divi Bonaventurae* di fr. Antonio da Vercelli⁷⁰ e della *Relatio* di Giovanni Francesco Pavini. Quest'ultima è stata riportata per intero nel ms. 273 della Sacra Congregazione della Causa dei Santi⁷¹. Nella sua relazione il Pavini, con grande erudizione aveva condensato tutto quanto era emerso sulla fama di santità di Bonaventura, insistendo soprattutto sui miracoli⁷².

Per completare l'iter processuale si impiegarono circa sette anni e cinque mesi (dal 2 novembre 1474 al 14 aprile 1482), ma in realtà solo metà del tempo fu di lavoro effettivo⁷³.

5. Il giorno della canonizzazione.

Nel cod. 339A c'è un'aggiunta posteriore del 1482, a canonizzazione avvenuta. Il procuratore generale dell'Ordine francescano e postulatore della causa padre Pietro Rodolfi da Vigevano, dopo essersi lamentato della mancata registrazione degli atti del *Tertius processus* nel quale furono approvati i miracoli avvenuti nelle città di *Urbis Veteris et Balneoregii et aliis locis*, aggiunge alcuni particolari relativi alla canonizzazione⁷⁴.

Il francescano scrive di suo pugno che il rito fu solennemente celebrato dal pontefice Sisto IV a Roma, la domenica *in Albis* 14 aprile 1482, nella chiesa di S. Pietro. Nella predetta canonizzazione ben settanta prelati avevano approvato la santità di san Bonaventura. Il papa tenne un sermone *ornatissimum et excellentissimum* sulla vita e sui miracoli di san Bonaventura, prima del solenne pontificato, alla presenza di ben ventitre cardinali, di tutti i prelati e ufficiali di curia presenti a Roma e di una infinita moltitudine di fedeli⁷⁵. Le notizie offerteci dal Rodolfi sono confermate da Giacomo Volterra nel suo *Diario Romano*, che non stiamo qui a riportare⁷⁶. Altri particolari della cerimonia si possono trovare nella *Chronica*

⁶⁷ Cfr. *ibid.*, p. 258 e F. MARINANGELI, *La canonizzazione...*, cit., p. 71.

⁶⁸ Cfr. SISTO IV, *Superna caelestis patria*, in *Acta Sanctorum*, Iulii t. III, cit., n. 7, p. 832A-C.

⁶⁹ Cfr. STEPHANI BALUZII TUTELENSIS *Miscellanea novo ordine digesta*, t. IV, cit., pp. 471-482 e 483-487.

⁷⁰ Cfr. L. SPÄTLING, *Tractatus pro Canonizzazione Divi Bonaventurae a fr. Antonio de Vercellis conscriptus*, «Analecta Franciscana Historica», 48 (1955), pp. 381-426 [testo alle pp. 396-426] e 49 (1956), pp. 166-169.

⁷¹ Cfr. ms. 273, cc. 17v-83r.

⁷² Cfr. S. DA CAMPAGNOLA, *Le vicende della canonizzazione di san Bonaventura*, cit., p. 251.

⁷³ Cfr. L. DI FONZO, *Il processo di canonizzazione...*, cit., pp. 258-263.

⁷⁴ Cfr. cod. 339A, c. 159v.

⁷⁵ Cfr. *ibid.*

⁷⁶ Cfr. *Reverum Italicarum Scriptores. Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinqucento ordinata da L. A. Muratori*. Nuova edizione riveduta, ampliata e corretta con la direzione di G. Car-

di frate Nicola Glassberger⁷⁷. Sia il volterrano che il moravo ci ragguagliano dell'imponente struttura di legno, fatta costruire appositamente per il libero svolgimento delle cerimonie e per facilitare la partecipazione dei fedeli, in modo tale che tutti potessero vedere senza difficoltà.

La Bolla concistoriale della canonizzazione *Superna caelestis patria*, datata lo stesso giorno 14 aprile 1482 (con le firme dei ventitre cardinali), riporta in sintesi la storia dei processi e la vita del santo⁷⁸. La cerimonia si chiuse con il canto del *Te Deum*. La sera stessa ebbe luogo una solenne funzione nella basilica romana dei SS. Apostoli, sede della curia generalizia dell'Ordine, alla presenza del papa e con il panerigirico di padre Roberto Caracciolo da Lecce, allora cinquantasettenne vescovo di Aquino⁷⁹.

La notizia della canonizzazione fu accolta con gioia in tutta Italia, in Francia e altrove, tra il popolo e i dotti, tra cui Giovanni Pico della Mirandola, e ricordata dai cronisti coevi, amici e nemici di papa Sisto⁸⁰.

Pensiamo come dovette essere stata accolta a Bagnoregio la straordinaria notizia. Esattamente nove anni più tardi, per incarico di Carlo VIII re di Francia, l'arcivescovo di Vienne mons. Angelo Catone recò ai bagnoresi un dono preziosissimo: la reliquia del braccio destro del Santo, racchiusa in artistica teca di argento regalata dal Sansoni⁸¹. Tuttora essa rimane l'unica o la maggior reliquia di san Bonaventura, che sia sfuggita alla sacrilega dispersione e distruzione delle sue spoglie, a Lione, dagli Ugonotti prima e dai rivoluzionari poi⁸².

Riassunto - Terminato il processo remissoriale di Orvieto sulla verifica del duplice miracolo avvenuto nella città umbra, la fase romana della canonizzazione di san Bonaventura, iniziata il 28 maggio 1475, subì una prima sosta (giugno 1476 - luglio 1477) dovuta alla peste. Ma, a causa della Congiura dei Pazzi avvenuta a Firenze, che vide coinvolto lo stesso papa Sisto IV, ne subì una seconda dall'11 marzo al 28 dicembre 1478. Inoltre, per la morte del card. Angelo Capranica e il ritiro spontaneo del card. Francesco Gonzaga, il papa fu costretto a costituire una seconda commissione. Quest'ultima inviò richieste a Perugia per avere notizie, cronache e atti riguardanti san Bonaventura. Il 17 agosto 1479, dopo altri tre mesi sosta, fu dato inizio al processo remissoriale di Lione (1479-1480), terminato il quale Sisto IV dovette provvedere a una terza commissione per la morte del card. Giacomo Ammannati. Questa volta fu presieduta da Giuliano Della Rovere, futuro papa Giulio II. Con la data 20 novembre 1480 termina la testimonianza documentaria dei tre codici della Biblioteca Comunale di Assisi. San Bonaventura fu definitivamente canonizzato il 14 aprile 1482 nella chiesa di S. Pietro a Roma.

ducci e V. Fiorini, t. XXIII, parte III: *Il Diario romano di Jacopo Gherardi da Volterra dal VII settembre MCCCCLXXIX al XII agosto MCCCCLXXXIV (Iacobi Volaterrani Diarium Romanum ab a. MCCCCLXXIX ad a. MCCCCLXXXIV)*, a cura di E. Carusi, Città di Castello, Lapi 1904, pp. 95 sgg.

⁷⁷ Cfr. *Chronica fratris Nicolai Glassberger*, cit., pp. 481-482.

⁷⁸ Cfr. L. DI FONZO, *Il processo di canonizzazione...*, cit., pp. 263-264.

⁷⁹ R. CARACCILO, *Sermones quadragesimales de peccatis*, Andreas Torresanus de Asula, Venetiis 1488, cc. 151r-154r (*Sermo de sancto Bonaventurae «In memoria aeterna erit iustus»*).

⁸⁰ Cfr. P. GALESINO, *Vita Sancti Bonaventurae*, VIII, in *Acta Sanctorum*, Iulii t. III, cit., nn. 91-92, p. 85B-D; B. MARINANGELI, *La canonizzazione...*, cit., p. 74, nota 3.

⁸¹ Cfr. A. CENTO, *Il processo di canonizzazione...*, cit., p. 34.

⁸² Cfr. F. PETRANGELI PAPINI, *La traslazione...*, cit., p. 47.

Summary - The "remissoriale" process of Orvieto regarding the examination of the double miracle took place in the Umbrian city. Once it was finished, the Roman period of Saint Bonaventure's canonization which began on 28th May 1475 underwent its first obstacle (June 1476 - July 1477) due to the plague. However, because of the Pazzi's conspiracy which took place in Florence, in which Pope Sisto IV himself was incriminated, the canonization underwent a second delay from 11st March to 28th December 1478. Furthermore, due to Cardinal Angelo Capranica's death and to Cardinal Francesco Gonzaga's voluntary retirement, the Pope was forced to establish a second commission. This second commission sent some requests to Perugia to obtain some more information, chronicles and documents regarding Saint Bonaventure. After an additional three months of delay, on 17th August 1479, the "remissoriale" process of Lyon was started (1479-1480). When this ended, Pope Sisto IV had to establish a third commission due to Cardinal Giacomo Ammaniti's death. This time Giuliano della Rovere, future Pope Julius II, presided over the commission. On 20th November 1480, the documentary proof related to the three codes of the public library in Assisi ends. Saint Bonaventure was definitively canonized on 14th April 1482 in St. Peter's Church in Rome.